

Note RAPIDE

28 aprile 2000



Spedizione in abbonamento postale 70% - Filiale di Roma

Le organizzazioni di volontariato in Italia

Nel corso del 1999 l'Istituto nazionale di statistica ha condotto la seconda rilevazione sulle organizzazioni di volontariato che al 31 dicembre 1997 risultavano iscritte nei registri regionali. La precedente rilevazione aveva fatto riferimento a quelle iscritte alla fine del 1995. Alle organizzazioni sono state richieste informazioni sulle caratteristiche strutturali, le attività svolte e le risorse impiegate.

La nuova indagine si è posta non soltanto l'obiettivo di consolidare l'informazione statistica sulle organizzazioni di volontariato tratta dalla precedente rilevazione sperimentale, ma ha mirato anche ad approfondire la conoscenza di un fenomeno che, nella seconda metà degli anni '90, si è andato "istituzionalizzando": infatti, nel 1995 le organizzazioni iscritte nei registri regionali erano 8.343, due anni dopo hanno raggiunto 11.710 unità, con un

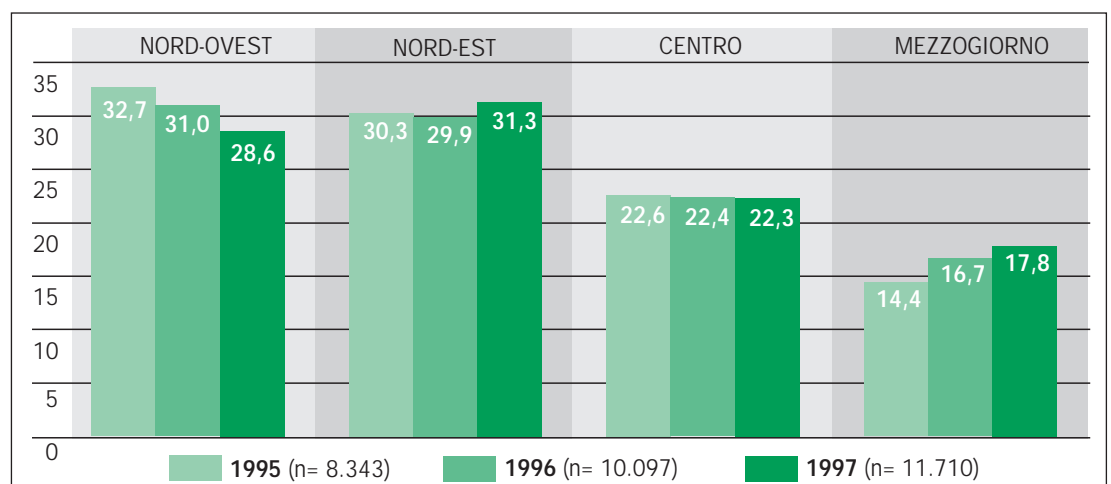
incremento del 40,3%. Sebbene a tale aumento abbiano contribuito le ritardate iscrizioni conseguenti all'istituzione soltanto recente dei registri regionali e le richieste non evase nei primi anni di attività da parte degli uffici, il dato segnala un'accresciuta propensione delle organizzazioni ad iscriversi, proseguita anche successivamente.

Caratteristiche strutturali delle organizzazioni di volontariato

Analogamente a quanto rilevato nella precedente indagine, alla fine del 1997 il maggior numero di organizzazioni si riscontra in Lombardia (1.827), Toscana (1.683), Emilia-Romagna (1.343) e Veneto (1.075). In queste quattro regioni è presente, quindi, il 50,7% delle organizzazioni iscritte nei registri regionali; tuttavia, rispetto alla rilevazione precedente, si registra una riduzione del loro peso di 8,3 punti percentuali, anche perché il recupero dei ritardi ha giocato un ruolo minore. Le aree geografiche con maggiore presenza di organizzazioni sono ancora il

IL VOLONTARIATO SUL TERRITORIO

Organizzazioni di volontariato per area geografica. Anni 1995-1997, composizioni percentuali



Anno 5 Numero 3

Direttore responsabile
Paolo Garonna

Coordinamento editoriale
e videoimpaginazione
Servizio Comunicazione
e immagine
Tel. + 39 06 46732243-4

Stampa
Fotolito Moggio - Roma

Registrato in data 28 giugno
1996 al n. 319/96 - Tribunale di
Roma A6069

**CRESCONO LE
ORGANIZZAZIONI
NEL
MEZZOGIORNO**

LE ORGANIZZAZIONI

Organizzazioni di volontariato iscritte ai registri regionali al 31 dicembre 1995 e 1997, per regione

Regioni	1995		1997	
	Numero	%	Numero	%
Piemonte	693	8,3	991	8,5
Valle d'Aosta	35	0,4	46	0,4
Lombardia	1.687	20,2	1.827	15,6
Trentino-Alto Adige	404	4,8	830	7,1
Trento	77	0,9	102	0,9
Bolzano	327	3,9	728	6,2
Veneto	872	10,5	1.075	9,2
Friuli-Venezia Giulia	236	2,8	418	3,6
Liguria	314	3,8	489	4,2
Emilia-Romagna	1.018	12,2	1.343	11,5
Toscana	1.340	16,1	1.683	14,4
Umbria	173	2,1	289	2,5
Marche	178	2,1	343	2,9
Lazio	194	2,3	292	2,5
Abruzzo	90	1,1	160	1,4
Molise	24	0,3	69	0,6
Campania	173	2,1	407	3,5
Puglia	162	1,9	285	2,4
Basilicata	56	0,7	133	1,1
Calabria	188	2,3	177	1,5
Sicilia	55	0,7	246	2,1
Sardegna	451	5,4	607	5,2
Italia	8.343	100	11.710	100

I SETTORI DI ATTIVITÀ

Organizzazioni di volontariato e volontari per settore di attività. Anno 1997, composizioni percentuali

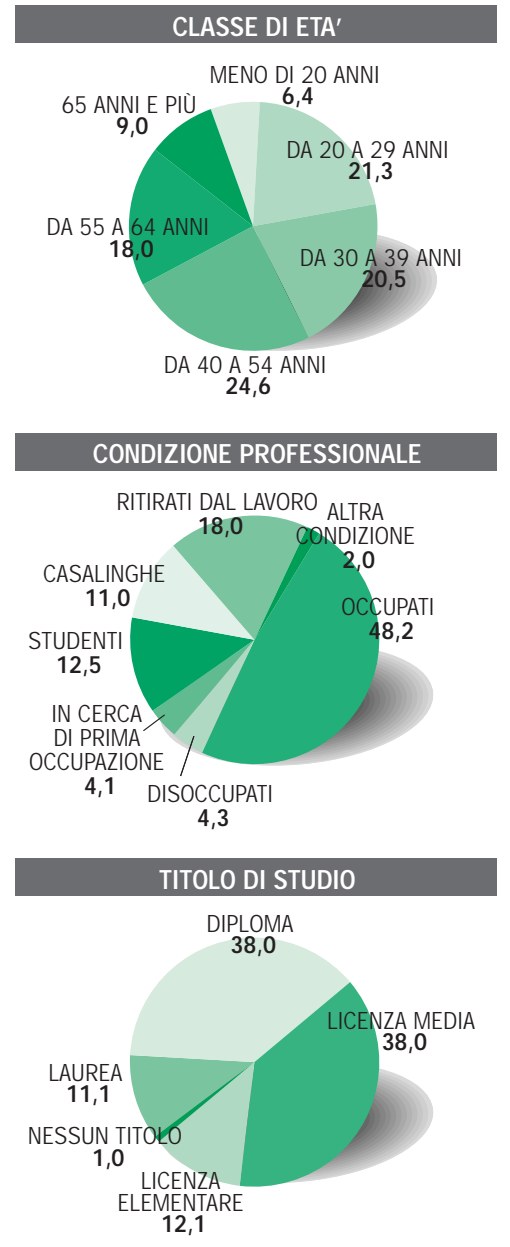
Settori di attività	Organizz. operanti ^(a)	Organizz. per settore prevalente	Volontari attivi
Sanità	46,3	37,6	35,6
Assistenza sociale	41,2	28,7	23,3
Attività ricreative e culturali	27,7	12,3	11,4
Protezione civile	15,9	9,3	13
Istruzione	11,0	2,9	4,0
Protezione dell'ambiente	9,4	3,4	5,6
Tutela e protezione dei diritti	8,6	2,7	2,1
Attività sportive	8,4	1,7	3,4
Beni culturali	3,7	1,4	1,5
Altri settori	0,2	-	0,1
Totale		100	100

(a) La somma supera 100 poiché ciascuna organizzazione può operare in più settori.

Nord-ovest (32,7% nel 1995 e 28,6% nel 1997) ed il Nord-est (rispettivamente 30,3% e 31,3%); è da segnalare l'aumento della quota del Mezzogiorno che passa dal 14,4% al 17,8%, mentre le regioni centrali mantengono il proprio peso quasi invariato (22,6% e 22,3%). Quasi la metà (48,6%) delle organizzazioni non fa parte di gruppi; la parte restante è costituita da organizzazioni raggruppate. Queste ultime possono essere: a) organizzazioni

I VOLONTARI

Volontari per classe di età, condizione professionale, titolo di studio. Anno 1997, composizioni percentuali



di base, che non si articolano in strutture periferiche, ma appartengono a gruppi; b) organizzazioni intermedie, che si articolano in strutture periferiche ed appartengono a gruppi; c) organizzazioni capofila, che si articolano in strutture periferiche e non appartengono a gruppi più ampi. Nel 1997 le organizzazioni di base rappresentano il 36,5% del totale, le intermedie il 6,3% e le capofila l'8,6%. Rispetto al 1995 si osserva una lieve

diminuzione della quota di organizzazioni facenti parte di gruppi (-1,8%) a causa della consistente diminuzione della quota di organizzazioni intermedie (-5%); le organizzazioni che aderiscono a federazioni risultano il 28,5% del totale, con una diminuzione del 4,8% rispetto al 1995. La maggiore "frammentazione" delle organizzazioni che si osserva nel 1997 rispetto al 1995 può essere collegata al fatto che il consistente aumento delle unità iscritte ai registri si riferisce soprattutto ad organizzazioni indipendenti e di base, tra le quali prevalgono le unità con un basso numero di volontari attivi.

Nel complesso, come già mostrato dalla precedente rilevazione, la dimensione delle organizzazioni, in termini di volontari attivi, è fortemente sbilanciata verso il basso: il numero medio di volontari per organizzazione è di 50 unità, ma la metà di esse opera con meno di 20 volontari. Come nel 1995, la frequenza più elevata si registra nella classe da 10 a 20 volontari. Tuttavia, il peso di questo gruppo diminuisce dal 31,6% del 1995 al 27,8% del 1997.

Aumenta, invece, la quota delle organizzazioni con meno di 11 volontari che passa dal 18,2% al 21,9% e, nel contempo, diminuiscono dal 19,7% al 16,4% quelle con più di 60 volontari.

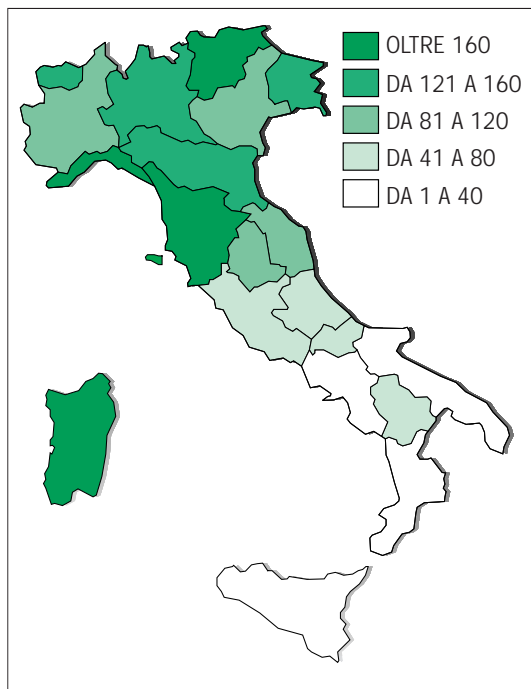
Volontari impegnati nelle organizzazioni

I volontari impegnati nelle organizzazioni iscritte nei registri regionali nel 1997 sono 591.000, il 42,6% dei quali donne. Rispetto al 1995, si registra un aumento (+2,5 punti percentuali) della presenza femminile e una crescita consistente dei volontari che prestano la propria opera in modo sistematico; la loro quota sul totale dei volontari attivi è pari al 57,5%, con un incremento di 9,2 punti percentuali rispetto a quella rilevata nell'indagine riferita al 1995.

I volontari sono distribuiti sul territorio in modo sostanzialmente analogo alle organizzazioni: la maggiore presenza si rileva nelle aree settentrionali. Nel Nord-ovest sono localizzati il 28,6% delle organizzazioni e il 32,6% dei volontari; nel Nord-est il 31,3% delle organizzazioni e il 28,1% dei volontari; al Centro il 22,3% delle organizzazioni ed il 24% dei

I VOLONTARI SUL TERRITORIO

Tasso di diffusione dei volontari per regione.
Anno 1997, volontari attivi ogni 10.000 abitanti



volontari; nel Mezzogiorno il 17,8% delle organizzazioni e il 15,3% dei volontari. Le organizzazioni localizzate nelle regioni nord-occidentali e centrali tendono, quindi, ad operare mediamente con un numero maggiore di volontari, rispettivamente 55 e 57 unità, mentre per quelle delle regioni nord-orientali e del Mezzogiorno il numero medio di volontari è, rispettivamente, di 43 e 45 unità. Se si considera la distribuzione dei volontari rispetto alla popolazione residente, la diversificazione territoriale si fa ancora più marcata: rispetto a una presenza di 103 volontari ogni 10.000 abitanti a livello nazionale, se ne registrano 503 in Trentino-Alto Adige, 260 in Toscana, 185 in Liguria e 164 in Sardegna. nettamente inferiori al dato nazionale risultano i tassi di Calabria (33), Campania (32), Sicilia (30) e Puglia (24).

Le organizzazioni operano con volontari di tutte le classi di età, sebbene la frequenza più elevata si registri tra i 40 e i 54 anni (24,6%), mentre sono poco numerosi i volontari con meno di 20 anni (6,4%) e quelli con 65 anni e più (8,9%). Le differenze di genere sono poco marcate; tuttavia, si verifica una maggiore presenza femminile tra i volontari più anziani.

**LA METÀ
DEI VOLONTARI
È OCCUPATA**

**ORGANIZZAZIONI
IMPEGNATE
SOPRATTUTTO IN
SANITÀ
E ASSISTENZA
SOCIALE**

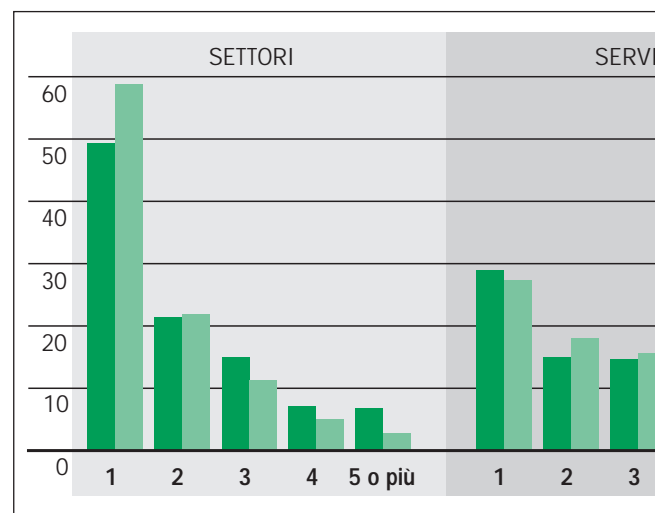
Poco meno della metà dei volontari è occupata (48,2%), il 18,3% è pensionato, il 12,5% studente e il 10,8% in posizione di casalinga. I disoccupati (4,3%), coloro che sono in cerca di prima occupazione (4,1%) e le persone in altra condizione (1,7%) rappresentano quote inferiori. Il 38% dei volontari è in possesso del diploma di scuola superiore e un'analoga quota di licenza media; il 12,1% ha la licenza elementare e l'11,1% è laureato. Tra le donne volontarie si rileva un'incidenza maggiore di titoli di studio elevati.

Settori di attività, servizi offerti e ambiti operativi

Tenendo presente che ciascuna organizzazione può operare in più settori, risulta maggiormente diffusa l'attività nel settore sanitario (46,3%), seguono i settori dell'assistenza sociale (41,2%), delle attività ricreative e culturali (27,7%), della protezione civile (15,9%), dell'istruzione (11%), della protezione dell'ambiente (9,4%), della tutela e protezione dei diritti (8,6%), delle

SETTORI, SERVIZI E

*Distribuzione delle organizzazioni di volontariato per
Anni 1995 e 1997, com*



attività sportive (8,4%) e dei beni culturali (3,7%). Questa distribuzione si presenta abbastanza simile a quella rilevata nel 1995.

Se si considera l'attività prevalente di ciascuna organizzazione, sulla base dei

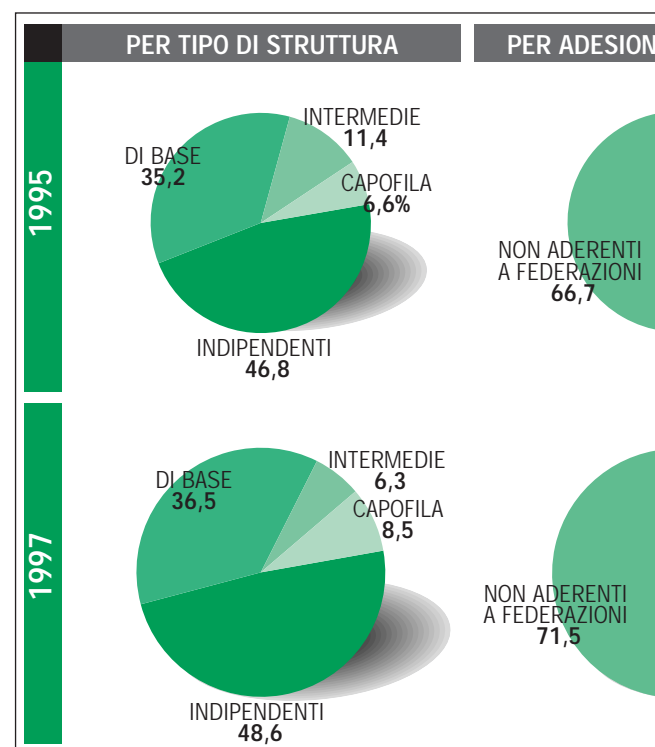
CARATTERISTICHE, SERVIZI OFFERTI E TIPOLOGIA DI

*Organizzazioni di volontariato per servizio offerto.
Anno 1997, composizione percentuale^(a)*

Servizi offerti	%
Ascolto, sostegno	34,9
Accompagnamento	27,3
Attività culturali	27,2
Assistenza morale	25,3
Educazione e istruzione	23,1
Servizi ricreativi	21,2
Donazione e/o raccolta di sangue	20,4
Assistenza domiciliare o analogo	18,2
Prestazioni di soccorso	17,5
Protezione civile	16,6
Consulenza	15,6
Prestazioni sanitarie	13,2
Interventi per la tutela dell'ambiente	11,1
Attività sportive	10,4
Formazione professionale	8,4
Attività religiosa	7,2
Sostegno alle coppie	6,2
Sorveglianza dei beni ambientali	4,5
Donazione e raccolta di organi	4,0
Editoria e telecomunicazioni	3,7
Sorveglianza di musei, biblioteche ecc.	3,0
Raccolta rifiuti	2,9
Restauro e conservazione di beni artistici e architett.	2,0
Altre funzioni	11,5

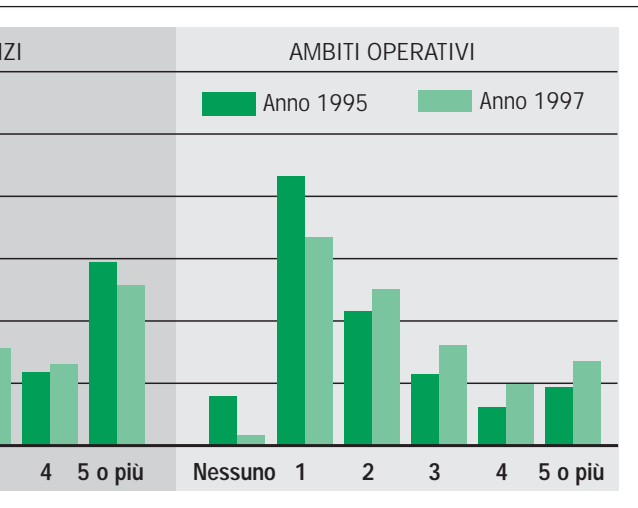
(a) La somma supera 100 poiché il quesito prevedeva risposte multiple.

*Organizzazioni di volontariato per tipo di struttura
Anno 1997, compo*



AMBITI OPERATIVI

numero di settori di attività, servizi e ambiti operativi.
posizioni percentuali



volontari dedicati ad essa, la graduatoria dei settori rimane sostanzialmente invariata, con leggere modifiche soltanto per l'istruzione e la protezione dell'ambiente. Anche la distribuzione dei volontari per settore

non si discosta granché da quella delle organizzazioni: ai primi posti si trovano ancora la sanità (35,6%) e l'assistenza sociale (23,3%). Crescono i pesi della protezione civile (13%), della protezione dell'ambiente (5,6%), dell'istruzione (4%) e delle attività sportive (3,4%).

Il 58,9% delle organizzazioni ha dichiarato di operare in un solo settore di attività, il 21,9% in due settori, l'11,4% in tre settori e il 7,8% in quattro o più settori. Questi dati, confrontati con quelli del 1995, mostrano una tendenza delle organizzazioni ad una maggiore specializzazione: infatti secondo i risultati della precedente rilevazione le organizzazioni monosettoriali rappresentavano il 49,4% del totale. Alla più spiccata specializzazione settoriale si accompagna una tendenza all'aumento della diversificazione dell'offerta di servizi e delle strutture o ambiti nei quali viene prestata l'attività (centri di accoglienza, sedi sociali delle organizzazioni, strutture ospedaliere, parchi e riserve naturali, ecc.). La quota di organizzazioni che offrono un solo servizio è scesa dal 29% nel 1995 al 27,4% nel 1997 e, corrispondentemente,

**NEL 1997
ASSISTITE
2,5 MILIONI
DI PERSONE**

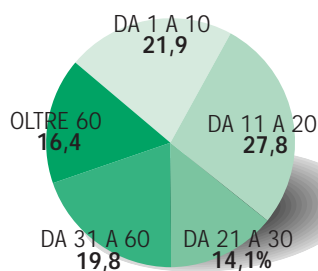
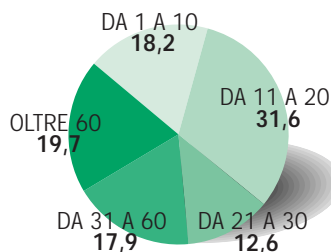
ASSISTITI DELLE ORGANIZZAZIONI DI VOLONTARIATO

adesione a federazioni e classe di volontari attivi.
posizioni percentuali

ADESIONE A FEDERAZIONI



PER CLASSI DI VOLONTARI ATTIVI



Assistiti per tipologia.

Anno 1997, composizione percentuale

Tipologie di assistiti	%
Malati e traumatizzati	59,3
Anziani autosufficienti	6,5
Persone in difficoltà	6,3
Minori	5,9
Immigrati	4,8
Anziani non autosufficienti	3,7
Familiari in difficoltà	3,4
Handicappati	2,7
Individui in difficoltà economica	2,4
Senza tetto, senza dimora	1,2
Tossicodipendenti	0,8
Alcolisti	0,7
Detenuti ed ex detenuti	0,5
Vittime di sisma o alluvioni	0,5
Sieropositivi e malati di AIDS	0,3
Nomadi	0,3
Ragazze madri	0,2
Prostituite	0,1
Altri soggetti	0,3
Totale	100

**PIÙ DEL 60%
DELLE
ORGANIZZAZIONI
COOPERA CON
ALTRE ISTITUZIONI**

è aumentato in proporzione il numero di organizzazioni che offrono più servizi. Ancora più marcata è la diminuzione della quota di organizzazioni che operano in un solo ambito o struttura, passata dal 43,3% nel 1995 al 33,6% nel 1997. I servizi più diffusi sono quelli di ascolto e sostegno (effettuati dal 34,9% delle organizzazioni), di accompagnamento (27,3%), di attività culturali (27,2%), di assistenza morale (25,3%), di educazione e istruzione (23,1%) e di donazione e raccolta di sangue (20,4%).

Destinatari dei servizi di assistenza

Nel corso del 1997 le organizzazioni che hanno offerto servizi di assistenza sono state 5.650 (48,2% del totale), con un numero di volontari pari a 345.100 (58,4% del totale). Esse hanno assistito 2,5 milioni di persone. Le categorie più numerose sono quelle dei malati e traumatizzati (59,3%), degli anziani, autosufficienti e non (10,2%), delle persone in difficoltà (6,3%), dei minori (5,9%) e degli immigrati (4,8%). Sotto il profilo territoriale gli assistiti presentano una maggiore concentrazione nelle regioni del Nord-ovest (33,9%) e del Centro (32,7%), mentre quote sensibilmente inferiori si registrano nel Nord-est (19,9%) e nel Mezzogiorno (13,4%). Il numero medio di assistiti per organizzazione è pari a 445 unità a livello nazionale; nelle prime due ripartizioni esso è pari, rispettivamente, a 550 e 683, mentre scende a 307 e 265 per le altre due. I dati relativi al 1997 mostrano una prevalenza di organizzazioni che assistono un'unica categoria di persone. Si tratta del 44,6% delle organizzazioni

con assistiti (41,8% nel 1995); d'altra parte, il 22% circa assiste quattro o più differenti categorie di persone.

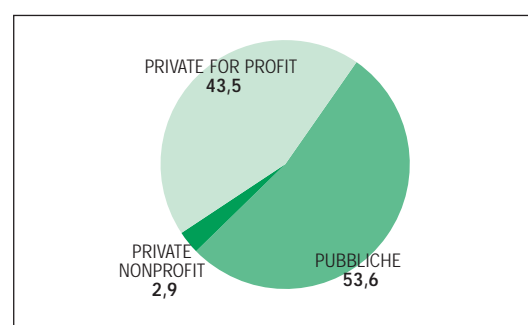
Reti di cooperazione

Un elemento di novità rispetto alla precedente rilevazione riguarda l'elaborazione dei dati relativi alle reti di cooperazione, per affinità o complementarità delle attività svolte, tra organizzazioni di volontariato e altre istituzioni, pubbliche o private, che operano sul medesimo territorio. Nel complesso, più del 60% (7.752) delle organizzazioni ha dichiarato di cooperare in modo formale (siglando, cioè, convenzioni o altre forme di accordo scritto) con altre istituzioni, facendo registrare un totale di collaborazioni pari a 48.856. La propensione a collaborare con soggetti esterni varia in modo lieve per area geografica. Il numero medio di collaborazioni per organizzazione è pari a 6,3 a livello nazionale; si mantiene allo stesso livello per le regioni settentrionali, scende a 5,8 al Centro e sale a 6,9 nel Mezzogiorno. Le istituzioni con le quali la collaborazione è più diffusa sono le amministrazioni pubbliche e le istituzioni private nonprofit. Considerando l'insieme delle collaborazioni, le organizzazioni di volontariato sono collegate nel 53,6% dei casi con istituzioni pubbliche, nel 43,5% con altre istituzioni e imprese private nonprofit e nel 2,9% con imprese for profit. All'interno del settore delle istituzioni pubbliche il maggior numero di collaborazioni si registra con le amministrazioni comunali (47,5%) e le aziende sanitarie locali (27,6%).

LE RETI DI COOPERAZIONE

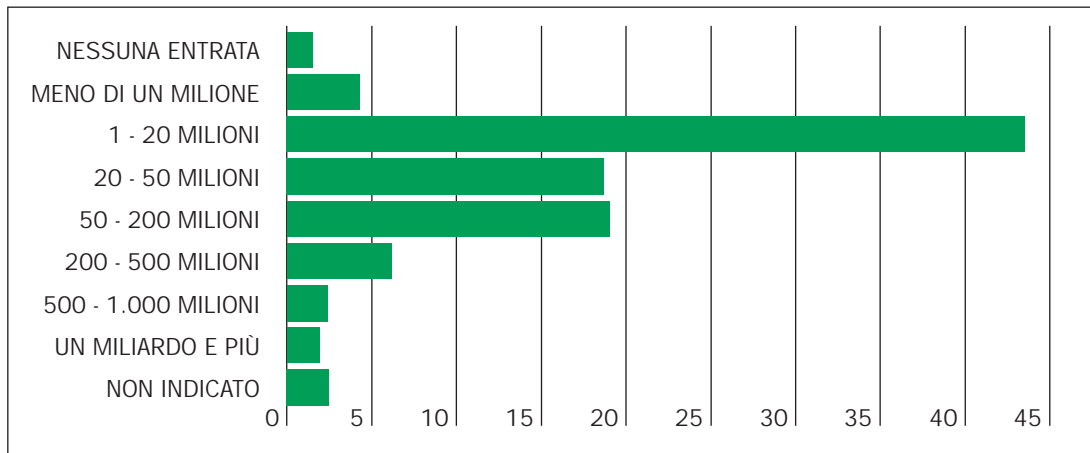
Collaborazioni per tipo di istituzioni. Anno 1997, valori assoluti e composizioni percentuali

Tipo di istituzione	Numero	%
Amministrazioni comunali	12.434	47,5
Aziende sanitarie locali	7.236	27,6
Altre istituzioni pubbliche	6.521	24,9
Totale istituzioni pubbliche	26.191	100
Altre organizzazioni di volontariato	12.289	57,8
Enti religiosi	2.909	13,7
Altre istituzioni nonprofit	6.058	28,5
Totale istituzioni private nonprofit	21.256	100
Totale istituzioni private for profit	1.409	100



LE RISORSE ECONOMICHE

Organizzazioni di volontariato per ammontare di entrate in lire ^(a). Anno 1997, composizione percentuale



(a) Le classi includono il limite inferiore.

Nel caso delle istituzioni nonprofit la quota maggiore di collaborazioni si realizza con le altre organizzazioni di volontariato (57,8%) e gli enti religiosi (13,7%).

Aspetti economici

Una delle maggiori novità della seconda rilevazione sulle organizzazioni di volontariato riguarda l'elaborazione dei dati relativi alla loro dimensione economica. Il totale delle entrate dichiarate è ammontato, nel 1997, a 1.306 miliardi di lire, con un importo medio per organizzazione di circa 112 milioni. Il valore medio delle uscite si attesta su livelli analoghi, essendo in generale il bilancio in pareggio. Le differenze tra organizzazioni sono molto pronunciate: poco meno della metà ha dichiarato entrate inferiori a 20 milioni di lire, il 38% circa tra 20 e 199 milioni di lire, il 6,2% tra 200 e 499 milioni di lire, il 2,4% tra 500 e 999 milioni e l'1,9% uguali o superiori a 1 miliardo di lire.

Prevale il finanziamento di fonte privata: il 19,8% delle organizzazioni dichiara di finanziarsi esclusivamente con entrate private, il 33,7% con entrate prevalentemente private, il 35,8% con entrate prevalentemente pubbliche ed il 5,7% con entrate esclusivamente pubbliche. La situazione si diversifica alquanto sul territorio.

Le organizzazioni localizzate al Sud e nelle Isole hanno più frequentemente entrate di fonte esclusivamente privata

(il 26,2% rispetto al 18,4% nelle altre aree), mentre nelle regioni centrali sono relativamente più numerose quelle con entrate di fonte esclusivamente pubblica (18,8% contro il 4,8% nelle altre aree).

Sintesi dei risultati

Le informazioni desumibili dalla rilevazione del 1997, confrontate con quelle della rilevazione riferita al 1995:

- ▼ confermano il forte radicamento delle organizzazioni nelle regioni settentrionali, seppure aumenti la proporzione di quelle meridionali;
- ▼ confermano che i volontari attivi in esse sono soprattutto uomini, di età compresa tra i 30 e i 54 anni, occupati e di livello di istruzione medio-basso;
- ▼ rivelano una tendenza alla maggiore "frammentazione" delle organizzazioni; diminuisce la quota di esse che appartiene a gruppi o che aderisce a federazioni;
- ▼ mostrano che la dimensione prevalente delle organizzazioni è piccola, in termini sia di volontari attivi, sia di risorse economiche disponibili;
- ▼ confermano che i settori di attività nei quali opera il maggior numero di organizzazioni sono quelli della sanità e dell'assistenza sociale;
- ▼ mostrano un aumento della specializzazione delle organizzazioni rispetto sia ai settori di attività, sia alla tipologia di assistiti, mentre si accentua la diversificazione dei servizi offerti e degli ambiti operativi utilizzati.

**PIUTTOSTO
LIMITATE
LE RISORSE
ECONOMICHE
DISPONIBILI**

Definizione di organizzazione di volontariato e di lavoro volontario

La definizione di organizzazione di volontariato adottata per la rilevazione fa riferimento a quella prevista dalla legge istitutiva dei registri regionali (legge 11 agosto 1991, n. 266). Essa stabilisce che, indipendentemente dalla forma giuridica assunta e dal tipo di struttura utilizzata per l'espletamento delle attività, l'iscrizione ai registri regionali delle organizzazioni di volontariato è concessa allorché:

- ▼ si avvalgano in modo determinante e prevalente di prestazioni volontarie e gratuite dei propri aderenti;
- ▼ utilizzino lavoratori dipendenti o prestazioni di lavoro autonomo "esclusivamente nei limiti necessari al loro regolare funzionamento, oppure occorrenti a qualificare o specializzare l'attività comunque svolta";
- ▼ negli accordi tra gli aderenti, nell'atto costitutivo o nello statuto dell'organizzazione siano "espressamente previsti l'assenza di fini di lucro, la democraticità della struttura, l'elettività e la gratuità delle cariche associative, nonché la gratuità delle prestazioni fornite dagli aderenti, i criteri di ammissione e di esclusione di questi ultimi, i loro obblighi e diritti";
- ▼ sia rispettato "l'obbligo di formazione del bilancio, dal quale devono risultare i beni, i contributi o i lasciti ricevuti, nonché le modalità di approvazione dello stesso da parte dell'assemblea degli aderenti".

La medesima legge stabilisce che, per qualificare l'attività di lavoro volontario, occorre che:

- ▼ sia prestato in modo spontaneo e gratuito, tramite l'organizzazione di cui il volontario fa parte, esclusivamente per fini di solidarietà;
- ▼ non possa essere retribuito in alcun modo, nemmeno dal beneficiario delle prestazioni;
- ▼ il carattere di volontario sia incompatibile con qualsiasi forma di rapporto di lavoro subordinato o autonomo e con ogni altro rapporto di contenuto patrimoniale con l'organizzazione di cui egli fa parte.

Per informazioni
e chiarimenti
ISTAT
Servizio Pubbliche
amministrazioni
Nereo Zamaro
Tel: +39 - 0672976442
Barbara Moreschi
Tel: +39 - 0672976456

L'INDIRIZZO CON I NUMERI

www.istat.it

Questa *Nota rapida* è disponibile sul web, dove è possibile trovare anche le informazioni sul **Primo censimento delle istituzioni private e delle imprese nonprofit** partito nel mese di marzo di quest'anno.

La rilevazione si basa sull'utilizzo di un archivio di partenza, nel quale sono presenti oltre 400.000 unità istituzionali, costruito tramite l'integrazione e la fusione di diversi archivi amministrativi (censimento generale del 1991, anagrafe tributaria, archivio statistico delle imprese attive) e settoriali.

L'iniziativa, la prima del genere in Europa, intende valorizzare una forma di organizzazione peculiare della società italiana nella quale confluiscono migliaia di associazioni impegnate nell'economia sociale.

I risultati del censimento verranno rilasciati entro la fine del 2000.

 ISTAT